

LA COLONIZZAZIONE GERMANICA NEL BRASILE.

(Da un rapporto del r. console in Bahia, cav. **S. L. Rocca**, febbraio 1906) (1).

I primi coloni tedeschi al Brasile furono settecento emigranti, che partirono dalla regione renana nel 1829 e andarono a stabilirsi nello Stato di Santa Caterina. Nella vicinanza immediata di questa Colonia si sono, in seguito, avviate le correnti della colonizzazione germanica: nello Stato, cioè, di Santa Caterina e in quello di Rio Grande del Sud. Questi due Stati hanno una superficie totale di poco superiore a quella dell'Impero germanico.

Le " Colonie „ di Blumenau e Dona Francisca, stabilite a Santa Caterina verso il 1850 dal dott. Blumenau e dalla Società colonizzatrice di Amburgo, si svilupparono e si conservarono così saldamente tedesche, come potrebbe esserlo una provincia prussiana. Attualmente i loro tremila chilometri quadrati di superficie sono popolati di piccole città e di paesi prosperi, nei quali l'elemento tedesco è predominante, quando non è esclusivo.

Su tali solide basi si formò nel 1897 la " Compagnia di colonizzazione anseatica d'Amburgo „, che successe all'antica Società colonizzatrice d'Amburgo. Essa è composta di 350 soci, possiede un capitale nominale di franchi 1,625,000 ed un organo ufficiale, e, sebbene non sia un'impresa governativa, ricevette nel 1898 il riconoscimento del Governo germanico per mezzo d'una " patente ufficiale „.

I soci che più concorrono allo sviluppo della società sono armatori di navi ed esportatori, i cui interessi sono strettamente legati a tutte le imprese transoceaniche della Germania. La Compagnia ha una casa-madre in Amburgo e delle filiali di propaganda in tutto l'Impero. Sino dal suo sorgere, essa ottenne dal Governo dello Stato di Santa Caterina una concessione territoriale di 1,075,000 " geiras „, equivalenti a circa kq. 2081 (2), che, aggiunte a quelle già possedute dall'antica Società colonizzatrice d'Amburgo, costi-

(1) Nel pubblicare questo scritto del cav. S. L. Rocca, regio console a Bahia, che contiene interessanti notizie sulla colonizzazione tedesca nel Brasile, il Commissariato lascia all'autore la responsabilità delle notizie e degli apprezzamenti.

(2) Una *geira* equivale a braccia quadrate 400, o metri quadrati 1936.

tuiscono attualmente un possesso di 1,600,000 " geiras ", o di circa kg. 3097. Questo esteso territorio è conosciuto sotto il nome di " Colonia Hansa ". Calcolando anche le antiche ed adiacenti Colonie di Blumenau e Dona Francisca, i coloni tedeschi abitano, nello Stato di Santa Caterina, un territorio di 6400 chilometri quadrati.

La quinta parte dei 320 mila abitanti dello Stato di Santa Caterina è tedesca; la colonia tedesca tiene nelle sue mani il monopolio del commercio e delle industrie e le sue imprese agricole sono le sole prospere dello Stato. Nella capitale Florianopolis, nel porto di San Francisco e nelle città di Joinville (Dona Francisca), Blumenau, Itajahy e Brusque i tedeschi sono i principali cittadini, e dovunque se ne incontrano come funzionari locali, negozianti, ecclesiastici, professori ed artisti. E, senza tema di andar errati, si può affermare che nelle numerose municipalità, in cui l'elemento teutonico è, di fatto, esclusivo, esiste un'amministrazione tedesca quasi autonoma. La costruzione delle strade, l'irrigazione e gli altri servizi di pubblica utilità si trovano sotto l'amministrazione fiscale di tedeschi, ciò che permette loro di mantenere un sistema di contribuzioni con cui provvedono a scuole e chiese esclusivamente germaniche. Ovunque si parla tedesco, e solamente negli affari esterni delle municipalità è dato accorgersi che il territorio è brasiliano. Perfino gli indigeni hanno dovuto, data l'assoluta monopolizzazione del commercio e delle industrie da parte di case tedesche, apprendere gli elementi della lingua tedesca; e niente meglio della carta di propaganda pubblicata dalla Società di colonizzazione anseatica, e in cui sono indicate con speciali colori le parti germanizzate di quello Stato, mostra l'estensione della lenta penetrazione tedesca nel Sud del Brasile. Un'annotazione spiega che le parti colorate sono " colonie tedesche ", ed osservando la detta carta, si ha quasi l'impressione che una buona parte dello Stato di Santa Caterina sia suolo germanico.

Nello Stato finitimo di Rio Grande do Sul, sebbene l'opera di colonizzazione sia meno progredita, la penetrazione germanica è ancora più pronunciata che in quello di Santa Caterina. Vi risiedono infatti 250 mila tedeschi, i quali costituiscono il 35 per cento della popolazione totale. Anche in quello Stato essi hanno raggiunto una bella situazione in tutti i campi dell'attività economica. La colonizzazione è organizzata e diretta dal dott. Hermann Meyer, di Lipsia, che, cinque anni fa, ottenne una concessione territoriale di 51,600 " geiras ", e fondò le colonie di Nuova Württemberg e di Xingü. Secondo le relazioni da lui pubblicate, " il Rio Grande do Sul è molto più appropriato, " per la creazione d'uno Stato dentro lo Stato, che non i distretti dell'America del Nord, in cui i tedeschi hanno affluito in così gran numero ". In risposta ad un questionario circa la proporzione dei tedeschi stabiliti al

Brasile, i quali hanno rinunciato alla nazionalità germanica, il dott. Meyer scrive che « la maggior parte di essi, secondo le leggi della Repubblica, si sono fatti cittadini brasiliani, ma sono rimasti fermamente tedeschi nella lingua e nelle idee, e negli affari come in tutto il resto mantengono in generale strette e continue relazioni con la madre-patria » (1).

Molto meno sviluppata delle colonie anseatiche di Santa Caterina, ma più vasta in estensione è la concessione territoriale della ferrovia tedesca del Nord-Ovest Rio Grande, nel Rio Grande do Sul, ottenuta da una Società di Dresda, per la costruzione d'una linea ferroviaria lungo il Rio Uruguay; questa concessione si estende sopra una superficie totale di circa 7500 chilometri quadrati. Finora poco fu fatto per la colonizzazione di quel territorio, perchè il Governo del Rio Grande do Sul impose la condizione che le terre possano essere colonizzate solamente mantenendo la proporzione di un tedesco per due emigranti di altre nazionalità; ma la facilità con cui i tedeschi nel Brasile si assimilano gl'immigranti europei di qualsiasi origine, svizzeri, italiani, greci e persino i poco assimilabili francesi e polacchi, non è tale da preoccupare gli iniziatori dell'impresa. Il suolo ed il clima del Rio Grande do Sul sono specialmente adatti all'allevamento del bestiame, come le vicine Repubbliche del Rio della Plata, e sembra, perciò, aver attirato l'attenzione dei produttori e negozianti tedeschi di carne, dato il sempre maggiore consumo di tale prodotto in Germania e la conseguente necessità d'importarne da altri Stati in crescente quantità.

Queste varie imprese di colonizzazione fanno un'incessante propaganda in tutta l'Europa tedesca. Esse pubblicano un numero rilevante di avvisi-*réclames*, di libretti, di carte e di pubblicazioni periodiche, rivaleggiando fra di loro nel dipingere il Brasile come un paese di splendido avvenire, sempre però quando i tedeschi vi affluiscono numerosi per svilupparne le ricchezze naturali. E di tempo in tempo si tengono delle conferenze nelle varie città dell'Impero in cui si proclama la convenienza di germanizzare quei territori del Brasile.

Il « Tageblatt » di Berlino, per corrispondere al sempre maggiore interesse che i tedeschi annettono all'America del Sud, inviò un corrispondente speciale al Brasile per studiare e riferire circa lo stato del « Deutschthum » nella Confederazione. Dalle indagini da esso fatte risulta, ad esempio, che la birra tedesca, fabbricata da birrerie tedesche locali, va gradualmente soppiantando il « mate », che è la bibita nazionale del Sud del Brasile; si rileva, poi, l'importanza del fatto che, grazie alle favorevoli condizioni climatiche, si sviluppano in quella regione delle famiglie numerose, essendo

(1) *Fortnightly Review*, gennaio 1906.

assai frequenti i casi di famiglie con dodici o quattordici figli: dato il grande bisogno di lavoro manuale al Brasile, tali numerose famiglie costituiscono una vera benedizione, anzichè essere oggetto di peso e di gravi preoccupazioni, come in Germania, ove la lotta per l'esistenza è ogni giorno più dura. Agli emigranti senza denari, preoccupati di non poter provvedere subito alla loro sussistenza, si fa conoscere che si può vivere con un relativo benessere, per un anno o due, in case di legno coperte con foglie di palma. I sindacati offrono, poi, degli allettamenti pratici agli emigranti, vendendo terre a buon mercato; le proprietà si possono comprare per mezzo di versamenti della durata di sette anni, e sono accordate forti riduzioni ai compratori a contanti (1).

Inoltre gli sforzi delle Compagnie colonizzatrici e degli esportatori sono vigorosamente aiutati da un'influente Società, conosciuta sotto il titolo di "Compagnia Germano-Brasiliana", con una casa-madre in Berlino e filiali in tutto lo Stato. Essa fa un'attivissima e continua propaganda, per mezzo di pubbliche riunioni e di pubblicazioni, destinate a far ritenere il Brasile come lo sbocco ideale dell'eccesso di capitale e di popolazione della Germania. "La Società per la diffusione della lingua tedesca all'estero" è un altro attivo organo di propaganda del germanesimo nel Brasile, destinando essa fondi per la dotazione di scuole, biblioteche e chiese nei distretti abitati colà da tedeschi. Il presidente di questa Società è il noto ed eminente economista Adolfo Wagner, dell'Università di Berlino, il quale fa delle frequenti dichiarazioni contro la dottrina di Monroe.

Negli Stati del centro e del nord del Brasile la penetrazione germanica si limita ad imprese commerciali. In tutti i centri commerciali importanti, in Rio de Janeiro, in Pernambuco, in Bahia, in San Paolo, in Porto-Alegre, al Parà, i tedeschi fanno una forte concorrenza alle Case inglesi, francesi e americane e, negli scambi internazionali col Brasile, occupano ormai il terzo posto.

Nel 1901 il Brasile comprò prodotti dalla Germania pel valore di 50 milioni di franchi ed esportò in quello Stato pel valore di 160 milioni di franchi. Migliaia di "geiras", di piantagioni di caffè — il principale prodotto di questo paese — sono proprietà di tedeschi.

Basandosi sul fatto che il predominio nelle comunicazioni costituisce un'arma efficacissima di predominio economico, i tedeschi si sono creata una situazione importante nella navigazione brasiliana. Tre linee regolari collegano la Germania ai porti brasiliani: l'Amburghese-americana, l'Amburghese-sud-americana e il Lloyd della Germania del Nord, senza contare

(1) *Jornal do Commercio*, di Rio de Janeiro, del 29 gennaio 1906.

che la linea Sloman (Nuova York-Rio de Janeiro) è pure di proprietà germanica. Molto interessante è poi il funzionamento delle due prime Società summenzionate; esse dividono il vasto litorale del Brasile sull'Oceano Atlantico in tre sezioni ben regolate e distinte, e tendono a centralizzare il traffico nelle loro mani. Partono, infatti, ogni settimana, da Amburgo e da Brema dei vapori pel Brasile centrale; mentre quelli diretti ai porti del nord e del sud fanno un servizio quindicinale. In passato, il servizio di cabottaggio del Brasile si trovava in gran parte in mano di tedeschi, ma la nuova legge di cabottaggio autorizza solamente i bastimenti con bandiera brasiliana ad esercitare la navigazione costiera.

Ciò nonostante le due Compagnie d'Amburgo mantengono in tutti i porti del Brasile una flottiglia di rimorchiatori, pontoni, ecc., pel trasporto di passeggeri e di merci. In questi ultimi tempi i giornali finanziari tedeschi hanno fatto conoscere che la Società amburghese-americana acquisterà tra breve il "Lloyd Brasileiro", che è la principale Compagnia di navigazione interna del Brasile. Sembra pure che siano in corso trattative per la fusione coll'importante Compagnia inglese Booth. Una volta realizzati questi progetti, l'influenza germanica nella navigazione brasiliana diventerà quasi esclusiva.

L'unica linea ferroviaria in esercizio nel Brasile, posseduta da tedeschi, è quella dell'ovest dello Stato di Minas Geraes, che collega Rio de Janeiro colla grande regione cafeefera al nord di quello Stato. Questa ferrovia fu costruita con capitali forniti dalla "Disconto Gesellschaft Bank", di Berlino, per l'ammontare di 23 milioni di marchi. Venti e più milioni di lire sterline di capitale tedesco sono impiegati al Brasile in concessioni tramviarie, imprese elettriche, minerarie, ed in ogni sorta d'imprese commerciali. La "Brasilianische Bank für Deutschland", fondata nel 1887 con un capitale di dieci milioni di marchi, tiene un posto importante nello sviluppo del commercio e dell'industria germanica nel Brasile. Essa è proprietà della "Disconto", e di un'altra Banca d'Amburgo, tiene la sua casa-madre in Amburgo e delle filiali in Rio de Janeiro, San Paolo, Santos e Porto-Alegre. Suo scopo principale è quello di facilitare al capitale tedesco il modo di partecipare al vasto commercio internazionale del Brasile, e di emancipare i negozianti tedeschi dalla dipendenza del mercato finanziario inglese. Essa opera specialmente lo sconto delle lettere di credito dei brasiliani compratori di prodotti germanici, mezzo valido col quale gli esportatori tedeschi estendono i loro affari nel Brasile, sopra la base del credito a lunga scadenza, come si pratica comunemente nell'America del Sud. È noto che i due maggiori Istituti finanziari tedeschi, la "Disconto Gesellschaft", e la "Deutsche Bank", si sono accordati per dividere il Centro e il Sud America in due sfere d'influenza finanziaria.

La "Disconto", opera nel Brasile, nel Venezuela e nel Chile, mentre la "Deutsche Bank", si è riservata l'Argentina, il Perù e il resto dell'America centrale e meridionale. E' voce accreditata, poi, che quasi un terzo del debito pubblico estero del Brasile, ammontante nella sua totalità a 44 milioni di lire sterline, è dovuto attualmente a banchieri e capitalisti tedeschi.

Le colonie tedesche nell'Africa e nel Pacifico, per le quali si era forse sperato che un giorno potessero servire di sbocco alla crescente popolazione germanica, non hanno dato, per questo rispetto, alcun utile risultato, sebbene il loro territorio complessivo sia cinque volte più esteso dell'Impero germanico, ed è da credere che l'emigrazione germanica non potrà mai esservi avviata. Questo è probabilmente il motivo per cui i desideri di espansione si rivolgono altrove, e specialmente al Brasile. Gli economisti ed i sociologi tedeschi vedono in questo Stato un paese ricco d'illimitate risorse, il quale potrebbe rivaleggiare per varietà di prodotti e di naturali ricchezze cogli Stati Uniti del Nord. Uno dei più franchi propagatori di tale movimento, il prof. Gustavo Schmoller, docente di economia politica nell'Università di Berlino, scrive nel suo lavoro "Commercio e Potere" (1900): "Dobbiamo ad ogni costo cercare di far sorgere, nei prossimi cento anni, nel sud del Brasile un paese germanico con 20 a 30 milioni di tedeschi. Poco importa che esso continui a far parte del Brasile, o che formi uno Stato indipendente, o che venga ad avere relazioni più intime coll'Impero germanico... L'emancipazione di Cuba e la conquista delle Filippine modificò la morale politica ed economica degli Stati Uniti. La loro tendenza ad escludere l'Europa dai mercati dell'America del Nord e del Sud è presagio di gravi conflitti nell'avvenire...".

Citerò infine, a solo titolo di curiosità e lasciando naturalmente agli autori la piena responsabilità delle loro asserzioni, due recenti e caratteristiche pubblicazioni tedesche a tal riguardo. Il dottor Watter Kundt, il quale ha pubblicato recentemente un libro sopra il "Deutschthum" al Brasile, chiude la sua opera colle seguenti osservazioni: "Il Brasile è una nazione lontana, male organizzata, di 16 milioni di abitanti.

"Tuttavia questo popolo tiene il dominio di un ricco e fertile Impero, dell'estensione dell'Europa, il quale potrebbe assumere l'importanza degli Stati Uniti, se solamente genti di progenie germanica, invece che latina, lo governassero (1).

Ma la dichiarazione più significativa delle aspirazioni tedesche nel Brasile è forse un articolo pubblicato nel 1903 nel *Grenzboten*, accreditata ed influente rivista settimanale di Lipsia.

(1) *Fortnightly Review*, art. cit.

Dopo aver dichiarato che l'Asia stava facendosi ogni giorno più russa, e l'Africa ogni giorno più inglese, quel periodico osservava « che i Tedeschi « dovrebbero riservarsi la loro zona d'influenza nell'America del Sud. So- « prattutto — soggiungeva — le intraprese germaniche nell'America del « Sud debbono evitare una dispersione di forze, concentrando la loro energia « nei tre Stati più meridionali del Brasile. In essi, secondo l'opinione delle « persone competenti, esistono le migliori condizioni per lo sviluppo della « colonizzazione, ed i 500,000 Tedeschi che vi si trovano già stabiliti, hanno « conservato attraverso cinque generazioni la loro personalità germanica.... « Si dovrebbero perciò ora votare delle leggi, che stabiliscano esser passibili « di pena i Tedeschi, i quali emigrino in un paese che non sia il Brasile. Quando « avremo fatto entrare completamente il Sud del Brasile nella nostra sfera « d'interessi, potremo garantire ai nostri coloni uno sviluppo assolutamente « tranquillo, tanto più allora che il capitale tedesco si sarà indotto mag- « giormente ad interessarsi a quelle regioni. Non si debbono, però, trapian- « tare i burocratici tedeschi al Brasile, ed i numerosi consolati germanici, « creati recentemente dallo Stato, faciliteranno l'opera di pacifica pene- « trazione.

« Lasciamo che i nostri connazionali siano governati da funzionari nati ed « educati colà ed organizziamo un esercito coloniale in cui ogni individuo « compia il suo tempo di servizio militare senza ritornare in Germania. Diamo « anche al Brasile i vantaggi commerciali della tariffa della nazione più fa- « vorita. In tal modo, nel volgere di alcuni anni, vedremo sorgere dall'altro « lato dell'Atlantico un vigoroso impero coloniale tedesco, che costituirà « forse la più bella e più duratura impresa coloniale che la vecchia Europa « abbia mai creato » (1).

Tenendo presente quello che finora è stato compiuto e le speranze manife- state per l'avvenire, pare che il programma tedesco nel Brasile tenda ai seguenti scopi:

1° colonizzazione degli Stati meridionali del Brasile con emigranti che si conservino tedeschi nelle idee, nella lingua e nella loro attività economica;

2° espansione nel Brasile dell'attività commerciale, industriale e finanziaria germanica, specialmente coll'aumento sempre maggiore dei mezzi propri di comunicazione così per mare come per terra;

3° abbandono o attenuazione della dottrina di Monroe per parte degli Stati Uniti, in modo che il predominio economico della Germania nel Brasile del Sud si possa pacificamente stabilire.

(1) Riportato nel *Jornal do Commercio*, numero citato.

Pur facendo la debita parte al lato idealistico di questo importante movimento germanico verso il Brasile, per la creazione futura d'una "più grande Germania", nell'America del Sud, e più specialmente a quel che possono, per ora, avere di eccessivo queste tendenze imperialistiche, tali aspirazioni non possono a meno di destare interessamento e costituire un insegnamento, specialmente per noi italiani. La Germania, come l'Italia, assunta negli ultimi decenni ad importanza di grande potenza europea, ha avuto sino a questi ultimi anni una grande emigrazione ed ha trovato occupate dai più antichi Stati d'Europa le maggiori regioni utilizzabili per una proficua colonizzazione degli uomini e dei capitali.

Lo sforzo paziente, intelligente e continuo della Germania a voler concentrare negli Stati meridionali del Brasile l'emigrazione dei suoi uomini e dei suoi capitali, in vista dell'avvenire, mirando e riuscendo a conservare il più che sia possibile in tutti i suoi emigranti i caratteri nazionali di lingua, di costumi, di religione e d'idee, è degno d'interesse e di studio. Se è giusta la nobile definizione che della funzione dello Stato ci dette il nostro grande Romagnosi, "una grande tutela ed una grande educazione", è doveroso riconoscere che la Germania moderna, ufficiale e privata, applica tutte le sue energie al sempre più efficace sviluppo di tale elevato programma, specialmente nei rapporti della sua emigrazione, la quale potrà forse rendere un giorno, centuplicati, alla madre-patria i benefici che attualmente ne riceve.